

A Bari maxi blitz antimafia con 182 arresti

Azzerato clan che addestrava baby killer

BARI. A 10-11 anni i rampolli della mala avevano il compito di custodire armi e di spacciare droga perchè non erano punibili. Passavano pochi anni e gli stessi baby criminali venivano addestrati dal clan a compiere agguati perchè in caso di condanna la pena che avrebbero dovuto scontare in carcere sarebbe stata abbastanza mite.

Le accuse ai boss

Emergono questi particolari dall'operazione con la quale i carabinieri e, in parte la polizia, hanno smantellato il clan mafioso barese degli Strisciuglio arrestando 182 persone, 70 delle quali già detenute. Associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, due omicidi, due tentativi di omicidio, estorsioni, contrabbando di sigarette e concorso esterno in associazione mafiosa i reati contestati, a vario titolo, ai 215 indagati (33 a piede libero) ai quali è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini.

Clan «azzerato»

Con gli arresti il pm inquirente della Dda, Desirè Digeronimo, ritiene di aver «azzerato» il potente e feroce clan Strisciuglio e di aver «liberato» il rione Carbonara, dove il sodalizio aveva la propria roccaforte, e altri quattro quartieri cittadini in cui dettavano legge i fratelli e presunti capiclan Domenico, Vincenzo, Gino e Angela Strisciuglio. Fu, proprio nell'ambito della guerra tra Strisciuglio-Di Cosola e Capriati che furono uccisi per errore due ragazzini baresi di 15 anni: Michele Fazio (Bari vecchia, 12 luglio 2001) e Gaetano Marchitelli (rione Carbonara, 2 ottobre 2003).

Il ruolo delle donne

Dalle 1.820 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Giuseppe De Benedictis, emerge anche il ruolo «fondamentale» che avevano le donne che ricevevano quote settimanali comprese tra i 150 e i 6.000 euro per far fronte alle spese degli affiliati detenuti e per portare all'esterno del carcere gli ordini dei boss.

Droga e pestaggi in carcere

Un capitolo a parte merita la vita tutt'altro che dura che affiliati al clan Strisciuglio conducevano nel carcere di Bari dove ricevevano involucri di droga (lanciati dai palazzi vicini) e dove pestavano i propri rivali e coloro che non volevano affiliarsi alla loro organizzazione. Dal carcere, inoltre, venivano commissionati gli omicidi. Uno di questi fu quello sventato qualche tempo fa dai carabinieri davanti al nuovo palazzo di giustizia di Bari. In occasione del mercato rionale del lunedì «vedette» del clan Strisciuglio (camuffati con parrucche da donna) si confusero tra la gente per indicare ai Sicari l'imminente arrivo della persona da assassinare, un affiliato ai Capriati. Per l'occasione i killer nascosero nel vicino cimitero mitragliette e pistole con le quali dovevano compiere l'agguato. Fu l'immediato intervento di circa 70 militari, appostati anche sui tetti di alcuni palazzi, ad impedire ai sicari di entrare in azione.

Vendola: voglia di pulizia morale

«La maxioperazione antimafia condotta dalla Procura di Bari è un punto importantissimo a favore della fortissima domanda di ripristino della legalità che vede impegnata tutta la società pugliese» afferma il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. « il simbolo

di una richiesta di pulizia morale – aggiunge - che vede il sopravvento della giustizia sulla criminalità organizzata. Mi congratulo personalmente e a nome di tutta l'amministrazione della Regione Puglia per il prezioso lavoro investigativo della magistratura barese e per la impeccabile organizzazione operativa dell'Arma dei carabinieri che hanno reso possibile l'intera operazione».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS